

*Solenne inaugurazione dell'Anno Accademico 2013-2014  
463° anno dalla fondazione del Collegio Romano*

## ***Discorso inaugurale del Rettore Magnifico***

**P. François-Xavier Dumortier, S.I.**

*Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola  
in Campo Marzio – Roma, 7 ottobre 2013*

Carissimi Amici,

all'inizio di questo nuovo anno accademico, vorrei immediatamente augurarVi un cuore ardente e una anima fervida per vivere i prossimi mesi con l'impegno e la dedizione che conosco già da tre anni. Prima di proseguire sulle vie dell'anno 2013-2014, è importante fare memoria di quanto abbiamo vissuto l'anno scorso nella nostra Chiesa, con una intensità davvero particolare a Roma e soprattutto in una Università come la nostra, così strettamente vincolata al Santo Padre e alla Santa Sede.

Due settimane dopo l'annuncio da parte di Papa Benedetto XVI della sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma, la nostra comunità universitaria si è riunita alla Chiesa del Gesù per rendere grazie al Signore di tutto ciò che abbiamo ricevuto da Benedetto XVI e questo lascia in noi tutti una traccia luminosa. Un mese dopo è stato eletto il Papa Francesco e abbiamo accolto questa elezione con una profonda emozione e vissuto i primi mesi del Pontificato con un grande affetto e una speciale vicinanza, nella preghiera con lui e per lui...

Adesso, volgendo gli occhi all'anno che comincia, desidero sottolineare tre dimensioni del compito che dobbiamo assumere e compiere insieme:

- un cammino da percorrere
- una missione da vivere
- una cultura da promuovere.

### **Un cammino da percorrere**

In quanto docenti, studenti, personale amministrativo, benefattori e amici della Gregoriana, stiamo camminando insieme.

Stiamo camminando come una comunità molto internazionale: gli studenti vengono da più di centoventi paesi e la metà di loro viene da altri continenti rispetto l'Europa. Portiamo dunque con noi ciò che costituisce la realtà delle nostre famiglie e società, delle nostre Chiese locali e delle nostre culture. E dunque è cruciale che da noi ognuno si senta a casa e che il nostro cammino sia di vicinanza gli uni agli altri, nonché di condivisione di ciò che siamo e portiamo con noi.

Stiamo camminando come una comunità accademica e universitaria che vive la passione per la verità, la convinzione che la questione di Dio è la questione delle questioni nel mondo presente e il desiderio che all'uomo di oggi si svelino la sua propria grandezza e il suo proprio valore, cioè la profondità della sua vocazione umana. Abbiamo vissuto durante gli ultimi mesi la gioia che due ex studenti, un italiano e

un croato, Luigi Novarese e Miroslav Bulešić sono stati proclamati beati e un terzo, Plácido de Jesús, uno spagnolo, lo sarà la domenica prossima: la Gregoriana può essere fiera di questi uomini che sono stati testimoni di Cristo, della Sua misericordia e del Suo amore, e che ci indicano le vie della santità.

Cammineremo sulle vie esigenti del lavoro intellettuale. A distanza di tanti aspetti della cultura attuale, le nostre priorità si chiamano: l'audacia di un pensiero umile, la profondità di una riflessione mai definitivamente compiuta, la via dell'interiorità e di ciò che richiede questo camminare fino nel profondo di sé.

Non abbiamo soltanto un cammino da percorrere, ma anche

### **Una missione da vivere**

Far parte di questa Università significa vivere una missione comune.

Questa missione è sicuramente la missione di una Università come tante altre in tutto il mondo: l'impegno nel lavoro intellettuale non si limita alla trasmissione o all'acquisizione di un sapere o di una competenza: si tratta di comunicare il desiderio di pensare e di vivere il coraggio dell'intelligenza, si tratta di trasmettere un modo di essere e di vivere. Ma è anche la missione di una Università che ha una profonda specificità perché la riceve dalla Chiesa. A Roma, nel cuore della Chiesa, viviamo una responsabilità particolare: attraverso ciò che insegniamo e studiamo, attraverso la formazione data e ricevuta, abbiamo una responsabilità verso l'avvenire dell'evangelizzazione e della Chiesa. Una fede riflettuta e vissuta richiede persone che abbiano una cultura ampia, un rigore nel pensiero, una profonda dedizione alla ricerca della verità e la volontà di andare fino al fondo delle questioni.

Aperta al mondo universitario internazionale e volendo farsi carico delle diverse sfide della Chiesa, la nostra Università deve mirare sempre di più alla qualità: il contributo e il servizio particolare di una Università come la nostra si comprendono in termini di responsabilità nei confronti del futuro. Questo futuro avrà il volto che saremo stati capaci di plasmare durante questo tempo di formazione. Infatti, abbiamo la responsabilità di conservare e di far vivere ciò che è in qualche modo l'anima propria della Gregoriana e dobbiamo sempre prendere coscienza in maniera rinnovata di questa responsabilità – la responsabilità di essere il Collegio Romano del Terzo Millennio.

Non abbiamo soltanto un cammino da percorrere e una missione da vivere, abbiamo ancora

### **Una cultura da promuovere**

Questa cultura è la cultura del dialogo – il dialogo tra docenti, tra studenti, tra docenti e studenti – un dialogo all'interno di ogni entità accademica e un dialogo tra Facoltà e Istituti – il dialogo interdisciplinare nel quale si incrociano e si legano prospettive e aspettative, ricerche e dibattiti, parole e ascolto.

Una tale cultura presuppone:

- l'**accoglienza** reciproca che non è l'azione di un giorno, ma un modo di essere sempre disponibili alla novità dell'altro;
- il **riconoscimento dei limiti** del proprio sapere e il desiderio di continuare a imparare e a riflettere;
- un **ascolto** all'insegna del rispetto e della benevolenza;

- il *coraggio* del confronto delle idee e l'*umiltà* nel modo di esprimersi.

Mi sembra che una tale cultura del dialogo che fa già parte della storia e del patrimonio dell'Università in genere – sia un modo di esercitarsi a costruire e a essere ponti nelle nostre società e culture frammentate: la tessitura di legami tra persone, classi sociali, popoli suppone uomini di dialogo che possano essere servitori della pace, perché hanno imparato come vivere un dialogo autentico e come aprire nuovi cammini di comprensione reciproca.

Una tale cultura del dialogo mi sembra richiedere l'apertura di finestre e porte chiuse, di allargare i suoi propri orizzonti e di lasciare tutto ciò che è troppo stretto o gretto per poter prendere il largo. E mi sembra che questo allargamento delle prospettive sia un modo di ritrovare questo soffio dello Spirito che ci spinge ad andare avanti verso orizzonti nuovi.

\* \* \* \* \*

Questo anno accademico è cominciato con questa celebrazione. Desidero ringraziare della loro presenza:

- Sua Eminenza il Cardinale Becker.
  - Sua Eccellenza Monsignor Arthur Roche, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e Sua Eccellenza Monsignor Lorenzo Leuzzi, Vescovo ausiliare di Roma
- Grazie di cuore per la vostra vicinanza e il vostro sostegno.

Vorrei anche esprimere la mia riconoscenza a tutti i membri del corpo diplomatico che sono presenti fra noi stasera. Grazie di cuore per essere con noi in questa occasione fondamentale.

Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno preparato e animato la nostra liturgia: i Padri gesuiti Prem Xalxo e Massimo Marelli, - il Pontificio Collegio Americano del Nord e il Suo Rettore, Mons. Checchio: il loro coro, il Padre Belsole, Direttore della Formazione Liturgica, il Sig. Griesbach, Direttore della musica, il Sig. Ahlers, Organista e i Seminaristi del Pontificio Collegio Americano del Nord che hanno messo tutte le loro competenze e i loro talenti al servizio della nostra liturgia.

Come sempre, vorrei assicurare della nostra profonda riconoscenza i nostri benefattori, che sostengono e appoggiano la missione che ci è stata affidata, e tutti voi – carissimi amici – che con la vostra presenza testimoniate il vostro profondo legame con la Pontificia Università Gregoriana.

E adesso dichiaro aperto l'Anno Accademico 2013-2014, 463mo dalla fondazione del Collegio Romano. Auguro a tutti voi un anno santo, felice e fecondo.